l'Unità ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La Spagna ha votato. Oggi i risultati

recati alle urne per eleggere il primo Parlamento dopo la fine del regime franchista. | mazioni, la percentuale del votanti, nono-La giornata elettorale è trascorsa senza | stante il bel tempo, potrebbe risultare più incidenti, ad eccezione di alcuni, sporadici | bassa che nelle elezioni del '77: alle ore episodi di violenza. I risultati definitivi si | 17 di ieri, infatti, si era presentato ai segconosceranno stamane, mentre i primi dati | gi circa il 60 per cento

Dalle 9 alla 20 di ieri gli spagnoli si sono , parziali sono incominciati ad arrivare nella tarda nottata. Secondo le prime infor-

La sentenza della Corte Costituzionale conferma la corruzione Lockheed

Per la prima volta nella Repubblica Oggi La Malfa un ex ministro (Tanassi) in carcere

Due anni e quattro mesi all'ex segretario socialdemocratico - Assolto con formula piena Luigi Gui - La sentenza eseguita immediatamente: a Rebibbia anche i fratelli Lefebvre - Condannati Crociani (latitante) e Fanali - Si apre un nuovo capitolo dell'inchiesta

Finito il tempo degli intoccabili

La corruzione c'è stata. Dunque lo scandalo Lockheed non era un'invenzione dello spirito di parte o il frutto di una volontà persecutoria nei confronti di determinati uomini e partiti, come a lungo si è cercato di sostenere, prima per bloccare i lavori dell'Inquirente, e poi nel corso del drammatico dibattito parlamentare sfociato nel rinvio all'Alta Corte; e infine anche durante tutto lo svolgimento del processo. Sì, c'erano — signori della DC — gli elementi per rinviare a giudizio i suoi protagonisti: per rinviarli a giudizio e non per condannarli tutti a priori, tesi che noi non abbiamo mai sostenuto.

Questa è la prima conferma che viene dalla sentenza della Corte costituzionale. La seconda sta nelle condanne emesse. Per la prima volta nella storia della Repubblica va in galera un exministro ed ex vice-presi-dente del Consiglio, per molti anni segretario di un partito, insieme ad altri personaggi finora intoccabili.

Ci sembra difficile sottovalutare la novità profonda, il rilievo politico e morale di un fatto come questo. Se si pensa a tante allegre impunità del passato, se si ricordano le infinite denunce e campagne di stampa rimaste lettera morta, quella di ieri resterà come una data importante nel processo di crescita della coscienza civile del Paese. Nonostante tutto, il tempo degli intoccabili, dei cittadini al di sopra di ogni sospetto è passato. Si può fare giustizia anche al cospetto degli interessi costituiti e dei detentori del potere. E in ciò sta la misura di quanto l'Italia sia cambiata in questi anni, grazie alla spinta popolare e al mutamento dei rapporti politici che ne è derivato.

Con questo, noi non vogliamo nasconderci alcuni seri motivi di perplessità. Intanto bisognerà attendere il testo integrale della sentenza, per conoscere quali siano state le argomentazioni in base alle quali si è giunti all'assoluzione con formula piena del sen. Gui; e per capire il perché della mitezza delle pene. Qualun-que assessore, giudicato da un tribunale ordinario per analoghi reati, pagherebbe assai più caro. Ma nell'insieme, sembra a noi che quella sentenza dia ragione a chi aveva sempre richiamato l'attenzione, prima ancora che sulle singole responsabilità personali, sul sistema, sul mondo scandaloso che l'affare degli « Hercules » metteva in luce.

Un mondo, un sistema nel quale era legge la prevaricazione dell'interesse privato su quello pubblico, normale era il ricorso abituaie ai favori clientelari, nella più assoluta convinzione di impunità, nella sicurezza di non dover mai rispondere a nessuno. Tanto è vero, che posti davanti al giudice, in una situazione che non avrebbero mai immaginato di dover affrontare, gli imputati mostravano addirittura meraviglia che si rivolgessero loro certe domande. Promettere favori, cercarli, lasciare cospicue bustarelle sul tavolo di funzionari, alti ufficiali, ministri: che accuse erano mai? non era sempre stata quella la regola? non si era sempre fatto così? Si: purtroppo era la regola di quel mondo, una regola durata decenni, dal cui uso si traevano perfino titoli di merito e di dignità sociale. Lo sfondo dell'affare Lockheed, acquisito agli atti processuali, pienamente rivelato agli occhi dell'opinione pubblica, è questo. Il quadro di una compenetra-

zione capillare tra partiti

al potere e interessi di ceti

Dunque, il marcio c'era. | e gruppi, un intreccio mostruoso in nome del quale per lungo tempo si è fatto strame di ogni rispetto delle leggi, di ogni senso dello Stato. Un clima, un costume, un modo d'agire fatto a misura dei corporativismi più parassitari, ai quali il potere politico dava spazio e chiedeva sostegno. Era considelle, in oggetti e denaro, a funzionari della pubblica amministrazione e ad alti ufficiali per le feste natalizie. Normale che ministri è il caso dell'on. Bisaglia --si servissero della propria posizione per sollecitare a enti pubblici operazioni non consentite dai loro statuti; oppure — è il caso del sen. Gui - che si servissero di aerei militari per il fine settimana. Era normale, in un mondo come quello, porre alla guida di delicati enti pubblici personaggi come Crociani, dar loro la disponibilità di enormi risorse pubbliche. Era ovvio che amicizie e altri legami potessero unire strettamente dei maneggioni come i fratelli Lefebvre ad altissime personalità dello Stato. E non parliamo del flusso imponente di dollari che, sapientemente convogliato da consulenti bancari, protettori politici, corruttori e corrotti, attraversava l'Italia; e mediante il quale non solo si arricchivano i faccendieri, ma venivano aperte sconsideratamente le porte di centri delicati per la sicurezza nazionale. Si polemizzerà a lungo su questa sentenza. Ma venia-

> questo è il mondo, il sistema che viene condannato dalla Corte costituzionale. E dunque sbaglierebbe di grosso chi pensasse che la DC. principale artefice di quel sistema, esce riabilitata e intatta solo perché il sen. Gui è stato assolto, mentre a fare le spese dello scandalo resta, di tutti i grossi personaggi, un ex-ministro, guarda caso non democratico cristiano. Certo, la condanna di Tanassi getta un'ombra infamante sul PSDI e dovrebbe indurre a qualche riflessione questo partito, che ancora oggi ha la tracotanza di porre veti agli uomini del partito comunista. Ma Tanassi era parte del sistema. Nessuno può dimenticare che nel suo discorso alla Camera sull'affare Lockheed I'on. Moro aveva difeso a spada tratta anche l'ex segretario del PSDI. E non l'aveva davvero fatto per ragioni diplomatiche, ma muovendo dalla convinzione, proclamata con orgoglio, di difendere in questo modo lo stesso mondo, lo stesso impianto di potere. Ma poi a quale campo appartengono, in quale orbita si muovevano gli altri principali condannati, i fratelli Lefebvre, il latitante Crociani, quell'Olivi sul conto del quale è stato sollecitato dalla Corte un supplemento distruttoria da parte della magistratura ordinaria? a quale campo, se non quello del sottogoverno de? di quale estrazione politica erano i loro amici, i loro protettori?

mo alia sostanza. Proprio

La sentenza della Corte costituzionale non può dunque essere in alcun modo invocata per sanatorie o rimozioni. Nella misura noi crediamo importante in cui essa interpreta l'esigenza così diffusa di un risanamento e di una moralizzazione effettiva nella vita pubblica, nel modo di governare, bisogna invece coglierla come un invito a difendere e rafforzare le istituzioni democratiche, finendola una volta per tutte con i metodi dell'usurpazione e

con le pretese integraliste. Massimo Ghiara



ROMA - L'ex ministro della Difesa Mario Tanassi dopo la condanna, mentre lascia palazzo della Consulta accompagnato dai carabinieri

conferma che la corruzione l

ROMA — Tredici minuti per leggere la sentenza storica: condanna di Mario Tanassi, ex ministro socialdemocratico e assoluzione piena di Luigi Gui. Quando il presidente della Corte Rossi pronuncia il nome di Mario Tanassi e subito dopo la parola « colpevole » nella sala dove per dieci mesi si è svolto il dibattimento, nei corridoi e nei saloni dove sono stati collocati dei monitor scende il silenzio: per la prima volta (se si fa eccezione per un episodio che risale al 1908) un ex ministro, un ex vice presidente del Consiglio, un personaggio che per anni ha fatto e disfatto i governi sta per essere arrestato. Ed è la

L'attesa di tre anni si scioglie in un minuto. Ma c'è il

timore che, dopo l'assoluzione piena che è stata decretata per Luigi Gui e che il presidente Rossi ha già letta. si arrivi ad una sanatoria generale con una condanna solo simbolica. Nei giorni scorsi si è molto parlato di corruzione impropria, di reati prescritti. Poi arriva la pronuncia della pena: due anni e 4 mesi, 400 mila lire di multa, l'interdizione dai pubblici uffici e la decadenza da deputato. Ormai è sicuro che si tratta di una condanna vera che dovrà essere eseguita. Ma non è troppo mite? «Per un reato così grave poco più di due anni... mah » commenta una signora che si è mischiata ai giornalisti ed è en trata a palazzo della Consulta. Intanto Paolo Rossi continua a leggere: « Duilio Fanali, colpevole del reato di corruzione per atti contrari ai doveri di ufficio... un anno e nove mesi di reclusione... Bruno Palmiotti. un anno e sei mesi di reclusione ». Poi si arriva ai Lefebvre. gli intermediari dello scanda-

Paolo Gambescia (Segue in penultima)

ALTRE NOTIZIE E SERVIZI ALLE PAGINE 4 E 5

Tanassi scatta: «Ho solo concluso quello che Gui aveva cominciato»

ROMA — « Non un pro- l'ONU ». Intanto, nella cesso politico, un delitto ressa dei giornalisti, gli politico » esplode Tanassi. si avvicina un tipetto che ste: soddisfatto perché la Corte mi ha reso giustizia e triste perché partecipo alla pena di quelli che sono stati condannati», dice Gui soffocando le lacrime e aggiungendo «chi mi ripagherà per questi tre anni? >.

Tanassi scivola via accompagnato dal comandante dei carabinieri che lo scorterà fino a casa (evidentemente non si fida delle fiere dichiarazioni di due giorni prima di Tanassi: «Se mi condannano, io non fuggo »). Ma prima di uscire di scena lancia l'ultima stoccata, una chiamata di correo: « Io non ho fatto altro che condurre avanti l'operazione cominciata da Gui, quando lui era ministro della Difesa ». Appunto, quello era un « sistema » e le pratiche erano incluse nelle « consegne » fra ministri.

Il generale Fanali, baffoni bianchi e basettoni austro - ungarici, scatta, con una voce da mezzosoprano: «Ricorrerò al-

lo tira per la manica: « Duilio, mi riconosci? Sia mo stati compagni di cor so insieme al povero Ar turo Michelini (il defunto segretario del MSI - n.d.r.). Non siamo stati fortuna ti, ne abbiamo viste tante noi. Ma fatti coraggio, ti è andata bene...».

Nell'auletta di legno chiaro — un tenue legno di ciliegio – svolazzano ancora alcune toghe rosso-cardinale dei giudici e quelle nere-sporco degli avrocati: quasi un qua dretto di Nino Caffe, che negli anni 50 dipingera pretini in tonache rosse e nere per le vie di Roma

E' una giornata importante, per la Repubblica, ma è una giornata anche triste per la miseria di questi protagonisti, per l'impressione - « fosse solo di questo che devono rispondere, ben altro hanno rubato » diceva un cittadino davanti al portone. poco prima della senten-

Ugo Baduel (Segue in penultima)

Rinuncia o nuovo mandato per una maggioranza diversa?

da Pertini

Incontro PCI-DC: perché si rifiutano le proposte di Berlinguer? - Divergenze nel PSI - Polemiche anche nella DC

sera se, nel caso fallisse il tentativo di ricostituire la disciolta maggioranza, Ugo La Malfa rinuncia al mandato o ne chiede uno diverso (una maggioranza che la-ci fuori il PCI) al presidente della Repubblica. In ogni caso nel pomeriggio il presidente incaricato salirà al Quirinale per informare Sandro Pertini dell'esito dei suoi incontri. Lo ha confermato lo stesso leader repubblicano tuttavia annunciando — ieri mattina ai giornalisti, dopo avere incontrato la delegazione del suo partito — una novità. Essa consiste in un terzo, rapidissimo giro di consultazioni non solo con la DC e il PCI (i democristiani sono ancora debitori a La Malfa di una risposta alle proposte dei comunisti), ma con tutti e cinque i partiti della disciolta maggioranza. L'incontro con la delegazione comunista è fissato per le 10.45, subito dopo quello con la DC.

Perché queste nuove con-sultazioni? Lo ha spiegato lo stesso La Malfa: non solo « per accertare se esista una definitiva possibilità di ricostituire la maggioranza di solidarietà democratica », ma anche a per raccogliere eventuali altre indicazioni in modo da poter compiutamente riferire in serata al capo dello Stato in vista delle sue deci-

E in effetti la giornata di ieri s'è tutta dipanata attraverso consulti, pretattiche, filtraggi di voci. oltre a far registrare alcuni dati politici di oggettivo rilievo. Il più importante è costituito da un incontro a tarda sera della delegazione comunista con quella democristiana, richiesto dal PCI per sollecitare una risposta alle proposte e alle ipotesi formulate mercoledi mattina dal compagno Berlinguer. All'incontro hanno preso parte per il PCI i compagni Berlinguer, Natta e Di Marino, Bufalini, Chiaromonte e G.C. Pajetta; per la DC Zaccagnini, Piccoli, Gaspari e Donat Cattin, Bartolomei e Galloni, L'incontro PCI-DC si è protratto per oltre due ore. Al termine. Berlinguer ha detto che i comunisti avevano chiesto questo incontro « per illustrare ancora una volta ai dirigenti della DC le varie proposte che noi abbiamo fatto per la soluzione della crisi di governo, e per chie-dere alla delegazione della DC una risposta a queste nostre proposte ». « Per ora ha aggiunto — non esprimiamo una valutazione: vogliamo prima parlarne con il presidente incaricato. Dopo di che trarremo le nostre conseguenze e le esporremo, al termine dell'in-

contro con l'on. La Malfa ». Per suo conto il segretario della DC Zaccagnini ha detto: « Vi pare che lo scambio di opinioni abbia confermato le posizioni dei rispettivi partiti». Sono anche da registrare un'animata riunione della direzione socialista (con strascico di dichiarazioni e di probabili iniziative di quanti non condividono la linea di Bettino Cravi): gl'incontri bilaterali proposti e condotti dal PSI (a quello con i comunisti. «volto«i nel pomeriggio e protratto-i per due ore. sono andati Berlingner. Chiaromonte e Natta); e inoltre una serie di incontri e riunioni in casa de dove si manifestano tensioni crescenti circa gli shocchi della situazione, e anche richieste di convocazione della direzione nel caso si vada alla formalizzazione di una proposta di soluzione della cri-

si diversa da quella della ricostituzione della maggioranza a cinque. Sugli incontri bilaterali promossi dal PSI si è avuta nella serata una nota ufficiosa dei socialisti che esprimeva rammarico per l'esito dell'iniziativa che sarebhe stata frustrata dalla « rigidità delle posizioni dei rispettivi partiti ». Si tratta di una formula francamente inaccettabile per la riproposizione della equidistanza di giudizio che fa torto al più che dimostrato sforzo del PCI per prospettare soluzioni realmente coerenti con lo spirito della collaborazione demo-

cratica. La rinnione - molto atte-- a .e piuttosto agitata — della direzione del PSI si era avol-

ROMA - Si decide questa | ta nella mattinata. Il segretario Bettino Craxi vi ha proposto l'appoggio socialista al tripartito DC-PRI-PSDI, anche nel caso che i comunisti non lo votassero. Per rafforzare questa proposta, il segretario socialista l'ha fondata anche su un dilemma, in realtà ine-istente: decidere se andare alle elezioni anticipate con un presidente del Consiglio de (cioè il dimissionario Andreotti, tuttora in carica per l'ordinaria amministrazione) o a quelle europee del 10 giugno con un presidente

Dilemma inesistente, dicevamo, sia perché qualunque sia la soluzione della crisi essa non none in discussione lo svolgimento delle elezioni per il Parlamento europeo; e sia perché da vari accenni di cui si sono avute attendibili indi--crezioni appare evidente che lo spettro dello scioglimento anticipato delle Camere si riproporrebbe subito dopo le elezioni europee per il carattere estremamente fragile e dichiaratamente provvisorio della soluzione tripartita.

La proposta di Craxi dovrebbe contare nella direzione socialista su una maggioranza di stretta mi-ura: quattordici su venticinque. Forti quindi permangono le resistenze e le riserve di larghi settori del partito ad una simile soluzione. Lombardi e Cicchitto hanno sollecitato un nuovo tentativo di raccordo con il PCI, sostenendo che ogni decisione sulle scelte del PSI debba essere rinviata al momento in cui tramontasse definitivamente un accordo a cinque. Allo scopo di favorire questa soluzione si è detto di cercare di integrare la proposta tripartita di La Malfa con la inclusione di tecnici di si-

(Segue in penultima)

Relazione di Forlari alla Camera sui pericoli nel quadro internazionale

Lettere di Andreotti a Carter e Breznev Iniziative dell'Italia per la distensione

Chiesta la fine delle ostilità tra Cina e Vietnam e il ritiro delle truppe - Pajetta sottolinea l'importanza di un'azione di politica estera che sappia essere anche fattore di unità nazionale

ROMA - La richiesta del 1 se ciò non fosse possibile su- 1 governo italiano a sovietici e americani per concrete iniziative di pace (avanzata formalmente da Giulio Andreotti con due distinte lettere inviate la settimana scorsa a Jimmy Carter e Leonid Brez nev) è il passo ufficiale più importante compiuto dal nostro paese a favore della distensione e anche per una ricomposizione del conflitto cino-vietnamita. Andreotti ha chiesto ai capi di Stato di URSS e USA che si adoperino per concludere al più presto i negoziati SALT 2 e che.

bito, si tenga comunque, immediatamente, un incontro tra. i due capi di Stato per accelerare la conclusione di tali negoziati, e per rivolgere a tutti i popoli e a tutti gli Stati un appello autorevole alla concordia, che contribuisca ad isolare ogni focolaio di tensione e di conflitto. Nelle lettere si accenna anche alla e possibilità di azioni di distensione parallele e utili ». E' partito da qui il ministro degli Esteri Arnaldo Forlani, nella relazione che ha tenuto ieri sera alla Commis-

convocata per una discussione sulla pericolosa situazione internazionale, e in particolare sulla drammatica crisi indocinese. E da parte dei rappresentanti di tutti i gruppi è stato dato atto al go verno di avere in questa occasione mantenuto un attegbiamento positivo. « E' stata un'iniziativa giusta e coraggiosa», ha delto il compagno Gian Carlo Pajetta. « Una saggezza diplomatica e una saggezza non velleitaria consigliano di favorire in ogni modo possibilità di incontro.

sione esteri della Camera | Rifiutare il bipolarismo - ha i curezza delle Nazioni Unite), aggiunto - non significa disconoscere che nella nuova articolazione mondiale le due maggiori potenze conservano ancora responsabilità cen-

Apprezzamento per questa iniziativa di Andreotti, come per le altre ricordate da Forlani nel suo discorso (le consultazioni alla Farnesina con gli ambasciatori di Cina, Vietnam, URSS, USA, Cuba, Israele: la richiesta di una presa di posizione della Comunità europea; la sollecitazione del dibattito al Consiglio di si-

è stato espresso anche dai de Di Giannantonio, Fracanzani e Granelli, dal socialdemocratico Scovacricchi, dal segretario liberale Zanone e da Riccardo Lombardi a nome del PSI. Lombardi ha anche ricordato i passi di una certa importanza a favore della distensione, compiuti da altri governi europei; occorre però - ha osservato - andare oltre le iniziative unilaterali e non organiche: l'Europa ha

(Segue in penultima)

La Cina ripropone al Vietnam negoziati senza condizioni

Mentre continuano i combattimenti in territorio vietnamita, il governo di Pechino ha proposto con una nota ufficiale a quello di Hanei di av viare negoziati a livello di vice-ministri degli esteri. Una proposta simile era già stata formulata lo stesso giorno dell'inizio dell'offensiva. Da parte vietnamita l'accettazione della trattativa è sempre stata subordinata al ritiro preventivo delle forze cinesi dal territorio occupato. Sempre nella giornata di ieri fonti ci nesi sono tornate a porre in relazione l'attacco contro il Vietnam alla vicenda cambogiana rapporto che però è stato escluso tante da Ha noi che da Mosca: le ha ribadite ancera ieri il prime ministre Kessighin il quale ha parlate di cirreversibilità » del processe politice av viato in Cambogia dopo l'abbattimento del regime di Pol Pot. Nella foto: un militare cinese catturate nella zona di Cae Bang. IN PENULTIMA



Un passo USA a Mosca per lo Yemen Difficoltà con Pechino?

Già resi difficili dall'atteggiamento americano di fronte all'offensiva cinese, i rapporti tra USA e URSS stanno ora subendo anche i riflessi negativi della crisi che oppone sud e nord Yemen, (dove ieri due regioni settentrionali sono sfuggite al controllo del governo di Sanaa) e delle complicazioni nel negoziato tra Egitto e Israele. Ieri si è appreso, anche se solo ufficiosamente, che Washington ha compiuto un passo presso Mesca sottolineando la sua e preoccupazione» per gli sviluppi fra i due Yemen, chiedendo chiarimenti sul ruolo dei militari sovietici e cubani ad Aden. Nello stesso tempo paiono subire un raffreddamento diplomatico le relazioni tra Stati Uniti e Cina. Dopo la richiesta di Carter ai cinesi per un loro sollecito ritiro, il governo americano sembra essere tornais a far presente a quello di Pechino i crescenti pericoli che comporta il mancato ritiro delle truppe. IN PENULTIMA

Una maestra bolognese la terrorista uccisa a Torino



Era una maestra d'asilo dipendente del Comune di Bologna (licenziata dallo scorso anno per prolungate e ingiustificate assenze) Barbara Azzaroni, la terrorista di 29 anni, abbattuta mercoledi dalle raffiche degli agenti a Torino, insieme a Matteo Caggegi. Ex mi-litante di Potere operaio era forse entrata in contatto con il «partito armato» tramite Maurizio Bignami, l'uomo con il quale conviveva e che era stato arrestato nel '77. Ed Barbara Azzaroni trova rado Aluncii. A PAG. 7

Provocazione alla Fiat di Avellino: arrestato un delegato Fiom

Un operaio della RIAT di Grottaminarda, dele-gato, dirigente della FIOM e militante comunista, è stato tratto in arresto, la scorsa notte, dai carabinieri. Il compa-gno Antonio Pezzella aveva partecipato venerdi scorso a un picchetto dınanzı ai cancelli della fabbrica contro le intimi-

dazioni pedronali.

A PAG. 8